

Amato: l'Italia non sarà il «gran bazar» d'Europa

E cita la tecnologia «eccellente» di Enel e «la serie di primati» realizzati da Finmeccanica

«Se non si fa qualcosa rischiamo di diventare il gran bazar d'Europa, con il più alto tasso di disoccupazione fra i laureati». Da Volterra, dove è intervenuto all'inaugurazione della Scuola internazionale d'alta formazione, il ministro degli Interni Giuliano Amato ha messo in guardia contro i pericoli di una marginalizzazione del paese. «Bisogna smettere di dipendere sempre da altri - ha sottolineato - cioè da quelli che sono in condizione di venire in Italia a spendere soldi».

Ad ascoltare le sue parole, oltre ai docenti della Scuola Superiore di Sant'Anna, c'era anche il presidente dell'Enel, Piero Gnudi. E proprio l'Enel è stata indicata dal ministro

come una di quelle «grandi aziende che lavorano con efficienza per la produzione di beni e primati».

Altro simbolo di eccellenza internazionale, Finmeccanica, «capace di costruire i migliori elicotteri del mondo», ha osservato

il ministro.

Non è la prima volta che Amato avverte dei pericoli che corre il nostro paese quando, come capita spesso, «pensa di vivere solo della sua storia, del suo passato». In questo modo ci condanneremo al rango di un «parco divertimenti», di una «Disneyland» in attesa di visitatori e compratori stranieri. Lo aveva sottolineato fin dai tempi in cui era Presidente del consiglio. E ieri è ricorso agli stessi toni per ribadire ancora l'importanza della formazione per aumentare il tasso d'innovazione del paese, strada obbligata per reggere la competizione internazio-

nale. Quell'innovazione i cui effetti si manifestano anche «nell'eccellente produzione, anche questa dell'Enel, di carbone combustibile che non vede mai la luce, mai l'aria, e non fa mai polvere». «Quando si parla di carbone noi continuiamo a pensare a magazzini a cielo aperto, ai fumaioli che buttano inquinamento, alle lenzuola stese che diventano nere - ha aggiunto il ministro, quasi ad additare i pregiudizi di certe tesi ecologiste -. Le lenzuola non diventano più nere, casomai

sono gli scappamenti delle auto che le fanno diventare nere e non una centrale a carbone. Dovremmo cacciarcelo nella testa». E Gnudi gli ha fatto eco ricordando i molti progetti avviati per costruire, o riconvertire, le centrali con un carbone che non inquina ad alta fiamma, assicurando grande efficienza ed emissioni quasi azzerate».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it



«Quando ero presidente del Consiglio — ha ricordato Giuliano Amato (foto) — facevo l'agit-pro di Finmeccanica e dell'eccellenza italiana»

INVESTIMENTI

Bisogna smettere di dipendere da chi viene da noi a spendere